



CORBIS

SUPERPREMIATO ESORDIO DEL CONGOLESE **MUJILA**: IL PIÙ CORROTTO DEI PUB DIVENTA LO SPECCHIO DI UNA NAZIONE

IN CONGO SULL'83, UN TRAM CHIAMATO BABELLE AFRICANA

Kinshasa, Ville d'Ambiance del pittore **Cheri Samba** (1994) descrive la vita notturna nei locali della Repubblica congolese

di **Fabio Gambaro**

Per tessere l'elogio della sua prosa incandescente e visionaria, la stampa francese ha citato Gabriel Garcia Marquez, Boris Vian e Aimé Césaire. Giovane prodigio delle lettere africane, Fiston Mwanza Mujila ha convinto tutti con il suo sorprendente romanzo d'esordio, *Tram 83* (ottimamente tradotto da Camilla Diez, **Nottetempo**), opera coloratissima, traboccante d'energia e d'ironia, che in Francia ha ricevuto diversi premi, tra cui il Grand Prix du Premier Roman de la Société des Gens des Lettres.

Nato trentaquattro anni fa nella Repubblica Democratica del Congo, oggi residente a Granz, in Austria, lo scrittore africano da giovane voleva fare il musicista, finendo però autore di poesie, racconti e testi teatrali. Nel suo primo romanzo, ispirandosi alla realtà di Lubumbashi, la sua città natale, racconta il mondo dantesco della Città-Paese. Un universo caotico fatto di miniere, traffici e violenza, governato dal Generale dissidente e popolato da furenti minatori, soldati corrotti, bambine prostitute, loschi contrabbandieri e turisti a

scopo di lucro. Come ha scritto *Le Monde*, nella moderna Babele africana dipinto da Mwanza Mujila c'è qualcosa del *Giardino delle delizie* di Hieronymus Bosch.

Epicentro della vita della Città-Paese è il Tram 83, al contempo bar, ristorante e bordello, sala da concerto e luogo di comizi, in cui prima o poi si ritrovano tutti, inondati di musica e alle prese con le tentazioni del sesso, che qui è sempre merce di scambio e via di fuga. Quelle che conta infatti è «soddisfare il ventre e il bassoventre», dato che «non si sa mai cosa riserva il domani». Qui, tra birra, adescamenti e note musicali, si perdono i due protagonisti della storia. Lucien, un aspirante scrittore idealista e incorruttibile, e il suo amico-nemico Requiem detto Negus, un ex soldato ubriaccone che vive di

traffici e ricatti. Mentre il primo cerca di scrivere un racconto teatrale in cui «la letteratura possa ristabilire la verità», il secondo pensa solo ai soldi e alle donne.

Tra una sbronza e l'altra, le loro disavventure incrociano quelle di altri imprevedibili personaggi, in un susseguirsi di sorprese tragicomiche stravaganti e burlesche. Dove però quello che conta è soprattutto la straordinaria scrittura di Mwanza Mujila. Una scrittura tutto ritmo e musica, ricca d'invenzioni e metafore che, procedendo per accumulazione e montaggio, produce pagine fiammeggianti e barocche.

Il risultato è un fuoco d'artificio linguistico che alimenta uno stile personale in cui non mancano gli echi del jazz e della rumba, della poesia di strada e del rap. D'altronde l'autore congolese (il 28 ottobre sarà a Roma in occasione del Festival della Narrativa Francese) è convinto che la letteratura debba «trafficare la lingua francese», stravolgerla, forzarla, reinventarla di continuo, in nome di una scrittura intesa come insurrezione e pratica di libertà.



Tram 83 di Fiston Mwanza Mujila (Nottetempo, pp. 243, euro 16, traduzione di Camilla Diez)

